

Eva Colombo, *Un racconto che non può essere raccontato*, capitolo terzo:
La pioggia della Candelora

Aprì la porta perché aveva bisogno di sentire la pioggia, di respirarne l'odore. Aveva sete. Tese la mano sotto lo scroscio, si sfiorò le labbra con le dita bagnate. Era una pioggia calda, che non levava la sete. Eppure era inverno, una sera di febbraio: il 2 di febbraio, la Candelora. Lei era mascherata da *Dama con l'ermellino*: era anche Carnevale. Lo scroscio si tramutò improvvisamente in un mormorio sommesso, quasi dolce: la pioggia la salutava con un sorriso. Si appoggiò allo stipite della porta ricambiando il sorriso: era tutto così bello. Le stava così bene quel costume da dama leonardesca, era così amabile la donnola che teneva in braccio. Sì, era una donnola addomesticata, una di quelle che diventano bianche in inverno: poteva tranquillamente passare per un ermellino. Fedele all'etimologia del suo nome, quella donnola bianca era davvero una "signorina" schifiltosa: non si sarebbe certo fatta prendere in braccio da chiunque. Ma lei poteva tranquillamente stringerla a sé, accarezzarla: la donnola sentiva che le sue mani erano pure, la donnola sapeva che lei era sempre stata fedele al suo amore. Il suo amore era l'amore per gli artisti: aveva amato solo loro, sempre e solo loro: non li aveva mai traditi. Li amava come la luna ama il sole che la fa risplendere, come l'aria ama lo strumento che la trasforma in musica: era degna di tenere in braccio una donnola bianca. Quella sera sembrava proprio la *Dama con l'ermellino* ritratta da Leonardo: gli stessi grandi occhi scuri che si spalancano come un inaspettato passaggio sotterraneo che chissà dove conduce, lo stesso ossimorico ovale spigoloso da casta cortigiana. Così incorniciata dal rettangolo della porta si sentiva proprio come sulla copertina di un album dei Led Zeppelin...sì, era proprio come affacciarsi da una delle finestre di *Physical Graffiti* accanto alla *Proserpina* di Rossetti. Amava anche quella maschera: il vestito d'acqua increspata e la melagrana si intonavano perfettamente ai suoi occhi che pur non essendo blu erano comunque allagati dall'acqua cupa della malinconia. Ma quella era la sera della

Candelora, la Purificazione: la pura dama leonardesca era sicuramente più appropriata. Chiuse gli occhi per poter meglio vedere il proprio volto sovrapporsi a quello della *Dama con l'ermellino* di *Physical Graffiti* e sorrise assaporando la propria immaginazione...La donnola ebbe un sussulto: fulminea si liberò dalle mani di lei, fulminea corse sotto la pioggia per sparire nella boscaglia. La donna aprì gli occhi, uscì per inseguirla. Ma il fulmine della donnola sembrava aver ferito la dolcezza della pioggia. No, ora la pioggia non le sorrideva più: si rovesciava violentemente su di lei, risentita. Non poteva avanzare. Si fermò, guardò la boscaglia. Non vide nulla, solo gli occhi della notte che la fissavano incuriositi da ogni goccia di pioggia.

What will happen in the evening in the forest with the weasel / With the teeth that bite so sharp when you're not looking in the evening

Le parole di Nick Drake per Hazy Jane le giunsero come l'eco del mare in una conchiglia spiaggiata dopo il temporale. Rabbrivì pensando che nel buio della boscaglia l'amabile donnola addomesticata si stava metamorfosando in un feroce animale selvatico, rabbrivì immaginandola sguainare i suoi denti crudeli... Sotto la pioggia, al limitare della boscaglia, la donna pensava ai denti della donnola ed a Nick Drake. L'aveva anche sognato, una volta. Era in cima ad una favolosa torre di legno, seduto su di una prosaica panca. Aveva l'aria assente ma le disse di stare bene. Chissà se era poi vero, che stava bene.

Do you like what you're doing / would you do it some more / or will you stop and wonder / what you're doing it for

Le parole di Nick Drake per Hazy Jane luccicavano come la madreperla di una conchiglia frantumata dal temporale. Sì, le piaceva la vita che faceva. Sì, non avrebbe mai smesso. Eppure sapeva che presto tutto per lei sarebbe cambiato, sapeva che presto per lei sarebbe cominciata una nuova vita. Una vita in cui sarebbe stata sola, sempre sola. Una vita in cui avrebbe dovuto sguainare i denti per sopravvivere, come la donnola nella

boscaglia buia... Si voltò verso la porta: era ancora aperta. Tra un attimo sarebbe rientrata in quella casa, avrebbe bevuto dai bicchieri degli artisti e si sarebbe riposata sui loro tappeti.

Do you hope to find new ways of quenching your thirst / Do you hope to find new ways of doing better than your worst

Le parole di Nick Drake per Hazy Jane tagliavano come un frammento di conchiglia troppo a lungo dimenticato in fondo ad una valigia. No, ormai non sperava più di trovare altre vie per dissetarsi: quella di quella sera era una pioggia calda, che non levava la sete. Ormai non poteva più cambiare strada, solo i bicchieri degli artisti l'avrebbero dissetata. Eppure la donnola era scappata: significava che le sue mani non erano veramente pure. Era vero, lei era sempre stata fedele al suo amore, l'amore per gli artisti...Ma aveva tradito sé stessa, le sue mani avevano tradito la loro natura. Anche lei era un'artista: le sue mani erano fatte per creare le sue opere d'arte. Invece aveva preferito diventare la materia prima degli artisti, aveva preferito che fossero loro ad affondare le mani nella sua anima per trarvi le loro opere. Lei non aveva il coraggio di maneggiare la propria anima, non aveva il coraggio di impastare l'argilla della sua anima con l'acqua cupa della sua malinconia. Lasciava che fossero loro a farlo, gli artisti che lei amava. Lasciava che fossero loro a sporcarsi le mani con la sua anima mentre lei accarezzava il manto immacolato della donnola.

The more I leave the door unlatched / The sooner love is gone, / For love is but a skein unwound / Between the dark and dawn.

Guardava la porta aperta ed ascoltava le parole della Crazy Jane di Yeats che piovevano su di lei con un mormorio sommesso, quasi dolce. Qualcuno stava scendendo le scale ed aveva acceso la luce: era un artista, uno dei suoi amori, che veniva a cercarla. Davanti alla porta illuminata, la pioggia luccicava come l'oro. Tutto luccicava come l'oro, tutto era così bello. Eppure sapeva che tutto per lei stava per cambiare. L'amore che la legava agli artisti non sarebbe più stato una soffice matassa su cui

appoggiare comodamente la testa durante le notti insonni...si sarebbe trasformato nella collana di perle nere, la collana della *Dama con l'ermellino*, che quella sera lei portava al collo. Non avrebbe certo potuto appoggiare la nuca su quelle perle nere e fredde, su quelle gocce di malinconia. Sarebbe stata costretta a passare le notti china sulla propria opera: solo gli occhi della notte l'avrebbero guardata, solo le perle della sua collana l'avrebbero accarezzata. Le sue belle mani affusolate si sarebbero arrossate e screpolate perché il calore dell'anima brucia ed il freddo della malinconia taglia. Ma quando un'opera d'arte sarebbe uscita compiuta dalle sue mani le perle nere della sua collana avrebbero luccicato e lei avrebbe sorriso, e la sua vita avrebbe ripreso a fluire.

L'artista le prese la mano, la condusse dolcemente verso la casa. Lei non disse una parola ma sulla soglia si voltò verso la boscaglia, cercando gli occhi della notte: luccicavano come l'oro.